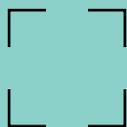


# FRID

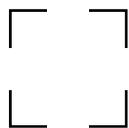
# 2017



**SUL METODO /SUI METODI.  
ESPLORAZIONI PER  
LE IDENTITÀ DEL DESIGN**

# FRID

# 2017



**SUL METODO /SUI METODI.  
ESPLORAZIONI PER  
LE IDENTITÀ DEL DESIGN**

a cura di  
Raimonda Riccini

**Fare ricerca in design**  
**Forum nazionale dei dottorati di design**  
**Terza edizione**  
**Venezia 16-17 novembre 2017**

 **MIMESIS**

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)  
[mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

Collana: *Architettura*, n. 32  
Isbn: 9788857549231

© 2018 – MIM EDIZIONI SRL  
Via Monfalcone, 17/19 – 20099  
Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 24416383  
Fax: +39 02 89403935

## Indice

- p. 11 Alberto Ferlenga  
*Il “discorso sul metodo”*
- 13 Benno Albrecht  
*La Scuola di Dottorato dell’Università Iuav di Venezia*
- 15 Raimonda Riccini  
*Sul metodo / Sui metodi. Esplorazioni per le identità del design*
- 19 Simona Morini  
*Metodo e sperimentazione. La conoscenza “open”*

## Dialoghi

- Sperimentale vs Euristico*
- 31 Michele Sinico  
*Dalle euristiche al controllo sperimentale nella scienza progettuale*
- 37 Angela Mengoni  
*Euristica del senso. L’approccio semiotico*
- Speculativo vs Sul campo*
- 43 Loredana Di Lucchio  
*Research “for” Design. Per una ricerca che genera conoscenza*
- 51 Carla Langella  
*Metodi per l’integrazione tra design e scienze*
- Teoria vs Pratica*
- 61 Silvia Pizzocaro  
*Praticare teoria*
- 75 Raffaella Fagnoni  
*Practicescape. Orizzonti della pratica nella ricerca in design*
- Raccolta vs Rappresentazione*
- 85 Maximiliano Romero, Francesco Bergamo  
*Dialogo*
- Fashion studies vs Design studies*
- 93 Davide Fornari, Gabriele Monti  
*Dialogo*

## Sessione 1

- 101 Venere Ferraro, Beatrice Lerma, Maddalena Mometti  
*Presentazione. Design&Multidisciplinarietà.  
Il valore dei metodi qualitativi della ricerca*
- 107 Angela Giambattista  
*Il design per l'healthcare. Metodi e strumenti  
per il progetto in ambito medicale*
- 119 Alessio Paoletti  
*Workshops esplorativi su strumenti e metodi per incrementare  
le capacità di osservazione e rappresentazione dello spazio figurativo,  
in soggetti con disturbo dello spettro autistico ad alto funzionamento*
- 129 Francesca Toso  
*Rimappare le interazioni. L'approccio del design alla progettazione  
di sistemi di riabilitazione sensomotoria post-ictus*
- 139 Ludivine Watbled  
*Garantire dei dispositivi tecnici utili e usabili:  
considerare l'uomo, l'organizzazione e la tecnica*

## Sessione 2

- 151 Sonia Capece, Gabriele Monti, Maria Antonietta Sbordone  
*Presentazione*
- 161 Moritz Elbert  
*Tomás Maldonado, percorsi di un intellettuale inquieto.  
Una ricerca in design in campo internazionale*
- 169 Maria Rosanna Fossati  
*Fare ricerca in design tra humanities e strumenti propri  
della disciplina*
- 179 Ami Liçai, Nicoletta Raffo  
*Unione e contaminazione. Pattern metodologici*
- 187 Valentina Nebolini  
*Design italiano: fra creatività e saper fare, materiali e tecnologie,  
tradizione e innovazione*
- 195 Débora Russi Frasquete  
*La costruzione dell'immagine pubblica del fashion designer:  
la metodologia d'indagine*

### **Sessione 3**

- 205 Carla Langella, Carla Sedini  
*Presentazione*
- 209 Paolo Franzo  
*Fashion portfolio come strumento di costruzione dell'identità:  
un approccio metodologico*
- 217 Valentina Frosini  
*La micro-etnografia e il Reggio Emilia approach nel processo  
di esplorazione: il design dei servizi per uno scenario interculturale*
- 229 Marta Laureti  
*Disruption: la disobbedienza etica come riforma del metodo*
- 238 Marta Isabella Reina  
*Ricerca in design e ricerca di genere. Le pratiche riflessive  
come metodo d'indagine*

### **Sessione 4**

- 247 Luca Bradini, Nunzia Coco, Matteo O. Ingaramo  
*Presentazione. La ricerca nel design. Il metodo  
della condivisione e la discussione a ricerca "aperta"*
- 253 Milica Pavlovic  
*Strumenti di progetto ibridi per spazi ibridi: l'evoluzione  
degli strumenti come priorità ricorrente nella ricerca di design*
- 265 Gioele Peressini  
*L'ambiente come prospettiva. Un'indagine atmosferica  
degli spazi scenici intermediali*
- 273 Isa Helena Tibúrcio  
*Design dello spazio: light art e partecipazione al di là della fruizione*
- 287 Giulia Vismara  
*Suono come generatore di spazi, per un'indagine sulla relazione  
dinamica tra spazio, suono e corpo*

### **Sessione 5**

- 301 Massimiliano Ciammaichella, Lucia Rampino, Andrea Vian  
*Presentazione. I molteplici paradigmi della ricerca di design*
- 305 Maria Luce Lupetti  
*Design, robotica e società. Un caso studio di robotica edutainment  
per bambini in Cina*

- 317 Victor Malakuczi  
*Un approccio 'parametrico' all'ideazione di nuovi prodotti per la valorizzazione del (co-)design computazionale*
- 328 Vincenzo Maselli  
*Puppets animati e materiali. Analisi dei meta-racconti di oggetti esperiti visivamente*
- 337 Alessandro Spennato  
*Le nuove generazioni del progetto: il design su misura*
- 345 Livia Tenuta, Susanna Testa  
*Nuove identità nel design della moda: metodi e strumenti per la progettazione di tecnologie indossabili*

### **Sessione 6**

- 357 Luca Casarotto, Flaviano Celaschi, Davide Fornari, Marzia Mortati  
*Presentazione*
- 361 Veronica De Salvo  
*Design, società e immigrazione. Oltre i confini disciplinari*
- 371 Eleonora Fiore  
*Integrare i dati nella progettazione di prodotti complessi. Un approccio sistemico e multidisciplinare applicato al caso studio di un frigorifero*
- 385 Alessio Franconi  
*Metodi per la progettazione di prodotti circolari*
- 397 Silvia Pallotti  
*Design e scienza. Un approccio comune al problem solving nella complessità*
- 405 Emilio Rossi  
*Interfacce naturali inclusive per la condivisione del know-how: approccio metodologico e quadro teorico-progettuale*

### **Sessione 7**

- 417 Rossana Carullo, Luciana Gunetti, Alessandra Vaccari, Carlo Vinti  
*Presentazione*
- 421 Alfredo Calosci  
*Euristiche condivisibili*
- 429 Francesca Cascone  
*Design per i beni culturali: nuovi modelli per la fruizione inclusiva*

- 439 Sara Dotto  
*Fare ricerca sulle guide turistiche. Appunti sul metodo*
- 445 Elena Fava, Manuela Soldi  
*Il progetto di moda allo CSAC dell'Università di Parma*
- 453 Giovanni Profeta  
*Visualizzare collezioni culturali aperte. Metodi per l'esplorazione dei contenuti culturali su Wikipedia*
- 464 La mappa di FRID 2017

# La micro-etnografia e il Reggio Emilia approach nel processo di esplorazione: il design dei servizi per uno scenario interculturale

*Valentina Frosini, Università degli Studi di Firenze\**

## *Abstract*

Questo intervento si incentra sull'etnografia del design applicata ai bambini per dimostrare come un approccio interculturale efficace debba far ricorso necessariamente ad un lavoro che si fonda sulla pratica dell'osservazione e più in generale sull'educazione all'alterità. La globalizzazione ha profondamente modificato i nostri contesti di vita. In un arco di tempo davvero breve ci siamo trovati a tentare di fare fronte a problemi complessi, scoprendoci nella maggior parte dei casi impreparati. È emerso un senso di disagio diffuso che ci impedisce di capire e quindi di affrontare la complessità del quotidiano con un'adeguata strategia. La figura del designer assume un ruolo significativo in questo scenario, perché capace di superare gli abiti mentali condizionati dalla logica classica grazie al suo coraggio innovativo, ridefinendo concetti appartenenze ed identità che oggi appaiono più elastiche, complesse, negoziate. Riferendoci in particolar modo all'Italia, emerge la necessità di lavorare e interagire in piccole comunità; la micro etnografia interviene nella gestione delle metodologie e il design, attraverso un approccio ricerca-azione, può avvalersi delle lenti metodologiche etnografiche per sintetizzare i contenuti emersi in strumenti-gioco. Un'accurata conoscenza nella prima fase della costruzione del design di servizio (l'esplorazione), diventa fondamentale per arrivare a un'implementazione con una considerevole efficacia, consapevoli che la questione interculturale richiede di lavorare all'apertura delle comunità, trasformandole in comunità di comprensione e leggendo i luoghi non più come territori, chiusi e immobili, ma come habitat di significati, viventi, capaci di contrarsi e di espandersi. Infine si mostrerà come l'etnografia del design sia una risorsa fondamentale nella costruzione di una società maggiormente inclusiva, che vede nei bambini la risorsa più importante per il nostro futuro.

*Parole chiave:* Etnografia del design; Reggio Emilia approach; bambini; play-based tools, società inclusiva.

\* [valentina.frosini@unifi.it](mailto:valentina.frosini@unifi.it)

## 1. Introduzione

La cronaca sui flussi migratori ci consegna quotidianamente uno scenario difficilmente trascurabile: i dati Istat, sulla base del cruscotto statistico giornaliero, a cura del dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, ci dicono che al 12 giugno 2017 i migranti sbarcati sulle nostre terre a partire da gennaio dello stesso anno ammontano a 61.903,<sup>1</sup> in crescita rispetto allo scorso anno del 17,30%. Questi naturalmente sono solo numeri, ma ci danno il quadro di un'emergenza che ad oggi non si è ancora trasformata in azione politica concreta volta all'inclusione sociale, né a livello italiano, né tantomeno a livello europeo; basti pensare allo *Ius soli*, che in Italia ad oggi non ha ancora visto una concreta e adeguata applicazione. In Italia "l'integrazione si è fatta *da sé*, grazie alla buona volontà di molti italiani e al sogno di molti migranti. La politica, da parte sua, ha riflettuto poco sul tema, ha poco previsto, ha poco gestito, un po' urlato".<sup>2</sup> È chiaro ai più che risulta necessario passare dall'emergenza all'azione, ma la grande e giustificata sfiducia nelle istituzioni e nel ruolo pubblico ci obbliga a riflettere e ad agire anche a partire dal privato e dalle esperienze di ricerca, nel tentativo di cercare soluzioni alternative concrete, in attesa che prima la politica europea e poi quella italiana raggiungano un accordo in materia e possano dar luogo ad azioni finalmente operative. Una via possibile è legata al tema dell'educazione, alla possibilità di agire a partire dai bambini, futuri cittadini e soggetti attivi di una pedagogia che li mette al centro di ogni attività. Come sostiene Umberto Eco:

Educare alla tolleranza gli adulti che si sparano addosso per ragioni etniche e religiose è tempo perso. Troppo tardi. Dunque l'intolleranza selvaggia si batte alle radici, attraverso una educazione costante che inizi dalla più tenera infanzia, prima che sia poi scritta in un libro, e prima che diventi crosta comportamentale troppo spessa e dura. Ecco uno dei problemi della scuola europea di domani. Per educare alla tolleranza bisogna educare alla diversità e insegnare che è naturale che gli esseri umani siano diversi tra loro.<sup>3</sup>

In altre parole, creare le condizioni affinché i bambini siano messi in grado di familiarizzare con l'alterità, farla propria, in un processo di normalizzazione che potrebbe consegnare alla società di domani degli adulti più consapevoli e maggiormente preparati a gestire le varie forme della conflittualità. L'obiettivo è alto, ambizioso, davvero molto vicino ad una qualche forma di utopia: non siamo più abituati a sperare e credere in un futuro migliore. La società moderna ci ha resi individualisti, poco inclini alla collaborazione, ma se vogliamo sperare in una società migliore, dobbiamo recuperare nella nostra memoria quella tappa fondamentale in cui, per diventare individui, siamo prima di tutto passati dall'impa-

<sup>1</sup> Ministero dell'Interno, *Sbarchi e accoglienza dei migranti, tutti i dati*, <http://www.interno.gov.it/it/sala-stampa/dati-e-statistiche/sbarchi-e-accoglienza-dei-migranti-tutti-i-dati>

<sup>2</sup> A. Riccardi in L. Smaghi, G. Dalla Zuanna, U. Eco, A. Riccardi, M. Impagliazzo (a cura di), *Integrazione. Il modello Italia*, Guerini e Associati, Milano 2013, p. 98.

<sup>3</sup> U. Eco, *op. cit.*, p. 70.

## La micro-etnografia e il Reggio Emilia approach nel processo di esplorazione

rare a stare insieme, fondamento per lo sviluppo di qualsiasi essere umano.<sup>4</sup> Se vogliamo agire e incidere in maniera efficace, dobbiamo passare dalle soluzioni del problema a delle *proposte più creative*,<sup>5</sup> tenendo presente che:

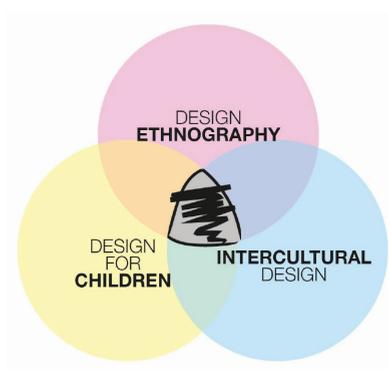
Contrariamente a ciò che si crede, i bambini fanno funzionare spontaneamente le loro attitudini sintetiche e le loro attitudini analitiche, sentono spontaneamente i legami e le solidarietà. Siamo noi che produciamo modi di separazione e che insegniamo loro a costruire entità separate chiuse... [...] È necessario recuperare una coscienza critica per affrontare la complessità nella quale siamo immersi; il bambino è in grado di cogliere questa complessità del reale, mentre spesso l'adulto, formato dall'insegnamento accademico, non lo è più.<sup>6</sup>

“Agire in vista di una cultura condivisa da tutti i futuri cittadini”<sup>7</sup> significa contemporaneamente agire sulle comunità e sui luoghi, permettendo ai fattori esterni di interferire nel processo di riproduzione della cultura locale: lavorare contro l'idea di chiusura e di autonomia dei luoghi permette di trasformare le comunità così come oggi le conosciamo in “habitat di significato”.<sup>8</sup>

## 2. La ricerca “ECI”

La ricerca-azione muove a partire da un approccio interdisciplinare, frutto dell'esplorazione di tre macro-aree:

Design Ethnography  
Design for Children  
Intercultural design



<sup>4</sup> E. Erikson, *Childhood and Society*, Norton, New York 1964, in R. Sennet, *Insieme*, Feltrinelli, Milano 2012, p. 24.

<sup>5</sup> A. Sen, *La libertà individuale come impegno sociale*, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 83.

<sup>6</sup> E. Morin, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2015, p. 73.

<sup>7</sup> T. Todorov, *La paura dei barbari. Oltre lo scontro delle civiltà*, Garzanti, Milano 2009, p. 103.

<sup>8</sup> U. Hannerz, *La diversità culturale*, il Mulino, Bologna 2001, p. 27.

Etnografia progettuale, cultura pedagogica e cultura del progetto cercano un dialogo allo scopo di fornire un contributo concreto in termini di inclusione sociale. Attraverso la costruzione di una metodologia appropriata, il risultato atteso verte nella costruzione di un'esperienza volta all'esplorazione interculturale da proporre nell'ambito dei percorsi educativi della scuola d'infanzia. Si vuole cioè ampliare il campo delle esperienze già presenti all'interno dei programmi scolastici tramite strumenti che facciano confrontare il bambino con la diversità, ponendo particolarmente attenzione a superare il pregiudizio e lo stereotipo culturale. L'esperienza diretta sul campo sarà fondamentale per raccogliere dati e costruire un'ipotesi progettuale proprio a partire dal pattern specifico della classe oggetto dell'osservazione. Il processo di ricerca muove dunque dallo specifico per poi arrivare alla costruzione di un modello di esperienza valido nei contesti paritetici.

### 3. La costruzione della metodologia nella fase esplorativa

L'approccio metodologico si sviluppa a partire dal campo dell'etnografia e della pedagogia per la costruzione di un design di servizio la cui fase esplorativa sia supportata da metodologie che consentano una profonda conoscenza contestuale, data la complessità del tema trattato.

#### *Design driven innovation: proposte attraverso un design di servizio*

Il design dei servizi è un approccio interdisciplinare che combina metodi e strumenti provenienti da varie discipline e costituisce un contesto in continuo divenire, difficile da inscrivere in una definizione univoca proprio a causa della sua natura evolutiva.<sup>9</sup> L'approccio Design Driven Innovation,<sup>10</sup> ovvero l'innovazione radicale dei significati è il frutto di un'attenta osservazione dei cambiamenti culturali e degli stili di vita: in questo senso l'immersività e l'osservazione sono fondamentali per permettere al progettista di intercettare i bisogni inespresi e sottesi e formulare così una proposta efficace.

La ricerca ha come obiettivo un design di servizio che rappresenti una proposta nata dall'osservazione e dall'immersività nel contesto (la scuola dell'infanzia) in grado di attivare un'esperienza interculturale capace di incidere sulle competenze sociali e civiche del bambino.

È orientata a produrre risultati anche a partire dalle indicazioni nazionali del Miur, che parla di *innovazione educativa* e di una *regia pedagogica* appropriata,

<sup>9</sup> M. Stickdorn, J. Schneider, *This is service design thinking*, John Wiley & Sons, Inc, Hoboken, New Jersey 2011.

<sup>10</sup> R. Verganti, *The journal of product innovation management*, Product Development & Management Association, Milano 2008.

## La micro-etnografia e il Reggio Emilia approach nel processo di esplorazione

atta ad affrontare la complessità del nuovo *paesaggio educativo*, anche dettato dalla necessità del *confronto con una pluralità di culture*.<sup>11</sup>

### *Etnografia progettuale*

In quanto campo del design dei servizi, l'etnografia progettuale è orientata a fornire una conoscenza approfondita del contesto di riferimento a partire dalle metodologie etnografiche, prima su tutte l'osservazione. L'approccio etnografico richiede la capacità di mettere in campo l'ascolto attivo, volto cioè alla costruzione della realtà (piuttosto che al suo rispecchiamento), al dinamismo e alla consapevolezza, grazie ad un punto di vista che non è né a carattere soggettivo né a carattere oggettivo, ma che è orientato all'esplorazione di mondi possibili, opponendo resistenza a quello che Marinella Sclavi definisce *urgenza classificatoria*: "[...] il contrario dell'urgenza classificatoria è [...] la capacità di convivere col disagio dell'incertezza, di sopportare l'esplorazione prolungata e paziente; il rendersi disponibili e anche divertirsi non solo all'inizio, ma durante tutto il processo, accogliere lo sconcerto e il disorientamento".<sup>12</sup>

Un'osservazione etnografica realizzata da un designer è sempre orientata al progetto, ovvero alla ricerca di quegli elementi da confluire nella costruzione di una proposta, ma deve tenere conto dell'impostazione metodologica di origine, prima su tutto quella legata al fattore tempo, come indagheremo nella sezione "Criticità". A differenza dell'etnografo, quello del designer è un approccio orientato a una finalità diversa dalla sola analisi, perché è rivolta a isolare quegli elementi che confluiranno nel progetto: il che significa sviluppare la capacità di trattenere talune informazioni e ignorarne delle altre. L'esplorazione dunque costituisce una fase molto delicata, in cui la soggettività del progettista ha un ruolo centrale, perché la selezione delle informazioni ha a che fare, già in questa fase, col processo creativo. Già nella fase esplorativa, infatti, il progettista attiva una capacità di sintesi, fondamentale per non caricarsi eccessivamente di informazioni che renderebbero difficile il lavoro nelle fasi successive del processo. Assumono dunque un ruolo centrale le competenze progettuali, in grado di attivare questa capacità, anche in maniera talvolta inconsapevole. Il designer dunque trasforma e incorpora i metodi dell'etnografia "orientando le informazioni emerse dall'osservazione in concept realizzabili".<sup>13</sup>

<sup>11</sup> Periodico multimediale per la scuola italiana a cura del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Le Monnier, Firenze 2012.

<sup>12</sup> M. Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Bruno Mondadori, Milano 2003, pp. 47-48.

<sup>13</sup> A. Drazin, *The Social Life of Concepts in Design Anthropology*, in *Design Anthropology. Theory and practice*, Bloomsbury Publishing Plc, London 2013, p. 43.

## Valentina Frosini



Design Ethnography, Damien Newman “The Squiggle”

### *Reggio Emilia Approach*

Quella conosciuta come “Reggio Emilia Approach” è una filosofia educativa che si fonda sull’immagine di un bambino e, in generale, di un essere umano portatore di forti potenzialità di sviluppo e soggetto di diritti, che apprende e cresce nella relazione con gli altri. Questo progetto educativo globale, che si ispira al pensiero e all’attività di Loris Malaguzzi, viene portato avanti nelle scuole e nei nidi d’infanzia del Comune di Reggio Emilia. Un approccio a cui si ispirano scuole di tutto il mondo, che si fonda su alcuni tratti distintivi: la partecipazione delle famiglie, il lavoro collegiale di tutto il personale, l’importanza dell’ambiente educativo, la presenza dell’atelier e della figura dell’atelierista, della cucina interna, il coordinamento pedagogico e didattico.<sup>14</sup> Assieme al metodo Montessori, il Reggio Emilia approach rappresenta un modello per la scuola dell’infanzia ad elevata qualità antropologica: le pratiche sono volte a sviluppare le singole potenzialità dell’individuo, attraverso la ricerca di significato, la ricerca di senso e la ricerca del possibile:<sup>15</sup> *coltivare il possibile* può forse diventare la chiave di accesso metodologica per affrontare l’esplorazione interculturale.

<sup>14</sup> Reggio Children (a cura di), *L’esperienza educativa di Reggio Emilia e il centro internazionale Loris Malaguzzi*, <http://www.rideitalia.org/wp-content/uploads/2014/03/L%E2%80%99esperienza-educativa-di-Reggio-Emilia.pdf>

<sup>15</sup> C. Rinaldi, *La pedagogia dell’ascolto*, Scuola d’estate Crescere, Pistoia 28 giugno 2017.

### 3.1. Strumenti

Gli strumenti di cui intende avvalersi la ricerca nella fase esplorativa saranno:

- L'osservazione diretta: immergersi nella quotidianità della scuola
- Prototipi di servizio preliminari per stimolare la riflessione intorno al tema della diversità
- Le interviste contestuali ai bambini
- Raccolta dati attraverso fotografie e video
- La documentazione

### 3.2. Criticità

Emergono una serie di problematiche, rispetto all'uso fatto dal progettista sia delle metodologie etnografiche che di quelle pedagogiche.

#### *La disciplina etnografica*

Prima criticità riscontrata è data sicuramente dal fattore tempo: come designer siamo portati a sintetizzare i processi nel breve periodo. L'osservazione e più in generale le metodologie etnografiche richiedono tempi più lunghi e invitano a resistere all'urgenza di sintesi tipica del progettista. Emerge dunque la necessità di gestire l'impiego del tempo a partire da questa considerazione.

#### *La disciplina pedagogica*

L'elevata qualità pedagogica e antropologica del Reggio Emilia approach richiedono al progettista una profonda riflessione sulla sua attività. Emergono infatti ottime capacità di sintesi, di restituzione grafica, di capacità narrativa già presenti all'interno dell'esperienza pedagogica di Reggio Emilia, per cui il designer è chiamato a dare un contributo davvero significativo, facendo appello a tutto il suo *coraggio innovativo*,<sup>16</sup> al fine di incidere efficacemente nel processo del bambino. La documentazione, strumento di riflessione con cui il pedagogo rende visibile e condivisibile il processo di apprendimento del bambino, può solo in parte appartenere alla cassetta degli attrezzi del progettista, che deve utilizzare tale strumento successivamente ad una serie di attività ideate per far approcciare i bambini alla diversità.

<sup>16</sup> T. Maldonado, *La speranza progettuale*, Einaudi, Torino 1970.



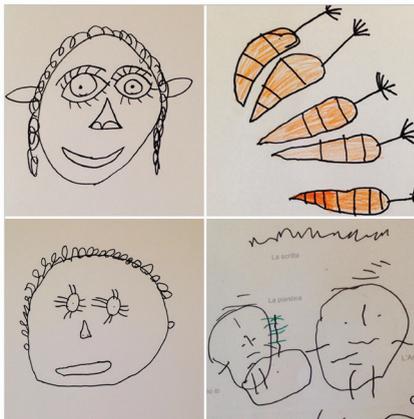
Le attività



Le attività di relazione:  
la messaggeria



Le conversazioni



Il disegno

### *Limiti riscontrati*

La ricerca ha effettuato un primo test di osservazione nella Scuola dell'Infanzia «I Gelsi» di Reggio Emilia, grazie all'affiancamento della pedagoga e coordinatrice della scuola Cinzia Braglia. Durante l'osservazione è emersa la difficoltà di raccogliere i dati da riversare nel progetto a partire dai comportamenti dei bambini rispetto all'alterità. Il loro interagire con la diversità culturale ha un carattere di elevata naturalità: emerge dunque la necessità di progettare un'esperienza che li stimoli ad affrontare e riflettere sul tema. Dall'osservazione diretta

di questo contesto in cui si promuova e si stimoli la riflessione, si raccoglieranno gli elementi per definire un modello di esperienza interculturale da consegnare alle scuole dell'infanzia sulla base dell'autonomia che il Ministero concede loro e che consente quindi un grado di libertà di azione tale da permettere al designer di contribuire concretamente.

### 3.3. Conferme e affinità

Una delle fasi della ricerca è stata la partecipazione a un seminario di alta formazione dell'associazione Crescere di Pistoia, che da sette anni organizza una scuola d'estate allo scopo di riflettere e raccogliere buone pratiche per la promozione di una scuola attiva. La massiccia presenza di maestre della scuola d'infanzia registrata al seminario porta a riflettere sulle maggiori opportunità che questo grado di istruzione offre rispetto a quella primaria, poiché ci troviamo nell'ambito di campi di esperienza piuttosto che di discipline. Il target di riferimento scelto per il progetto (dai 4 ai 6 anni) risulta dunque una buona scelta.

#### *Coltivare il possibile*

Uno degli obiettivi della pedagogia di Reggio Emilia è educare il bambino a coltivare il senso della possibilità.<sup>17</sup> Risulta dunque una metodologia efficace anche riportata alla questione della diversità, la cui accettazione prevede il superamento della propria cornice di appartenenza attraverso l'acquisizione della capacità di esplorare altri mondi possibili.<sup>18</sup>

#### *Osservare*

Il designer ha in comune con l'etnografo la capacità di osservazione che gli permette di arrivare ben oltre il linguaggio verbale. Tale capacità risulta fondamentale nel contesto infantile in particolare, dove è centrale saper cogliere quello che non viene espressamente detto: comunicazione piuttosto che condivisione.<sup>19</sup>

#### *Ascolto attivo*

Così come richiesto all'antropologo, anche il designer deve avere la capacità di abbattere i propri pregiudizi per accogliere la pluralità delle prospettive attraverso la *bisociazione*,<sup>20</sup> ovvero superare le cornici di appartenenza culturale, condizione essenziale per la comunicazione interculturale.

#### *Rendere visibile*

<sup>17</sup> C. Rinaldi, *La pedagogia dell'ascolto*, Scuola d'estate Crescere, Pistoia, 28 giugno 2017.

<sup>18</sup> M. Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Bruno Mondadori, Milano 2003.

<sup>19</sup> R. Sennet, *op. cit.*

<sup>20</sup> M. Sclavi, *op. cit.*, p. 221

Nel Reggio Emilia approach risulta fondamentale rendere visibile e condivisibile il processo di apprendimento del bambino, soprattutto nel dialogo con i genitori. Mentre il pedagogista utilizza la documentazione per rispondere a tale scopo, il designer sarà orientato a rendere visibile la diversità attraverso un insieme di elementi progettati allo scopo di far dialogare e stimolare i bambini intorno al tema.

### 3.4. L'interdisciplinarietà in pratica

Adottare metodi e forme di pensiero di altre discipline richiede un notevole sforzo da parte del designer: egli deve sviluppare la capacità (nel caso non l'abbia già) di acquisire il punto di vista di un gruppo di lavoro e in generale di una professionalità in certi casi molto distante dalla sua. In questa capacità risiede una profonda ricchezza, ovvero raccogliere elementi di diversa natura che andranno a confluire nel progetto finale, risultante ultima di contributi eterogenei. Quel che è certo è che il designer, nonostante la sua posizione sempre più assimilabile a quella di un facilitatore,<sup>21</sup> deve mantenere questa capacità di sintesi e di narrazione per contribuire in maniera significativa in un contesto a complessità crescente. In questo senso è forse necessario superare la figura del solo facilitatore, più assimilabile a quella del mediatore, a cui non necessariamente è richiesto la produzione di un output, poiché praticare l'interdisciplinarietà richiede un contributo maggiore in termini di responsabilità e di incisività sul risultato finale. Inoltre, lavorare a cavallo di altre discipline richiede competenze specifiche, quali la negoziazione e l'accettazione di una nuova cornice: significa essere capaci di rimettere in discussione il proprio pregiudizio rispetto ad un determinato contesto e accogliere e individuare quegli elementi che saranno utili per il raggiungimento del nostro obiettivo progettuale. E gli elementi funzionali a questo scopo in molti casi appartengono al linguaggio non verbale: "La condivisione di informazioni è un esercizio di precisione e capacità definitorie, mentre la comunicazione riguarda *il non detto* non meno di ciò che viene detto: estrae i suoi materiali dal regno della sfumatura e della connotazione".<sup>22</sup> Per arrivare a cogliere aspetti davvero incisivi occorre dunque una forte componente intuitiva, che la sola attività partecipativa (ad esempio il co-design) può non essere capace di portare alla luce. La capacità immersiva diventa dunque fondamentale per la buona riuscita dell'esplorazione

### 3.5. Il caso studio esplorativo

La ricerca intende creare un caso-studio esplorativo a partire dal *pattern* specifico della classe, oggetto dell'osservazione, con la speranza di costituire un progetto-pilota. L'affiancamento di figure di riferimento appartenenti alle discipline

<sup>21</sup> P. Bertola, E. Manzini, *Design Multiverso*, Polimi, Milano 2004.

<sup>22</sup> R. Sennet, *op. cit.*, p. 40.

che afferiscono alla metodologia è fondamentale per la corretta messa a punto degli strumenti.

Trattandosi della scuola dell'infanzia, non si vuol parlare di educazione all'alterità ma piuttosto di *esperienza interculturale*, volta a formare gli adulti del domani più consapevoli e preparati ad una società a complessità crescente che chiederà loro di mettere in atto strategie di vita innovative: "la libertà è legata alla sicurezza ed è necessario rendere la vita più sicura per scongiurare mitologie create dalla paura e dall'incertezza: chi usa miti, anche se inverificabili, attecchisce in tempi di crisi".<sup>23</sup> È così che si riesce, per esempio, ad agitare lo spauracchio dell'immigrazione, per ignoranza o per subdolo calcolo elettorale:<sup>24</sup> i ragionamenti fattuali sono deboli di fronte ai modelli ideologici, e così finiamo spesso per schierarci piuttosto che ragionare. I modi di pensare che ereditiamo non sono elaborati: tocca a noi ragionarci sopra e rielaborarli di nuovo. Il design in questo senso può dare un contributo fondamentale, perché capace di proporre nuovi racconti e orientamenti per le nostre civiltà.<sup>25</sup>

L'output della metodologia verterà nella progettazione di un'esperienza esplorativa, frutto del processo di design di servizio. Il risultato atteso sarà la familiarizzazione con la diversità culturale da parte del bambino tramite il gioco, in quanto vera e propria attività formativa validata da quasi due secoli di attività pedagogiche. Senza il gioco non è possibile infatti praticare, secondo Bateson, quello che egli definisce il *deuteroapprendimento*,<sup>26</sup> ovvero "l'imparare dall'esperienza", o "imparare dall'imparare". Questo vale sia per gli adulti che per i bambini, i quali però sono molto più disposti ad accogliere una nuova prospettiva, un mondo estraneo, perché capaci di allentare la certezza che ci sia un solo modo di inquadrare gli eventi, pensando che sia il migliore: in più il bambino è ancora capace di sorridere di se stesso, unica condizione per accettare un'altra prospettiva. Il design del servizio sarà testato nella classe della scuola d'infanzia. Sarà composto da una parte esperienziale e supportato da strumenti fisici, oggetti sotto forma di gioco: la componente fisica è infatti in grado di prolungare l'esperienza al di là del mero periodo del servizio.<sup>27</sup> Pensare a degli oggetti/strumenti permetterà di avere una probabile ricaduta anche sul contesto familiare che, indirettamente, accoglierà i risultati dell'esperienza vissuta dal bambino, con una possibile moltiplicazione del risultato.

<sup>23</sup> R. Bodei, "Se il senso del limite favorisce il dialogo", Festival Leggere la città, Pistoia 2016.

<sup>24</sup> M. Impagliazzo, in A. Riccardi, L. Smaghi, G. Dalla Zuanna, U. Eco, A. Riccardi, M. Impagliazzo (a cura di), *Integrazione. Il modello Italia*, Guerini e Associati, Milano 2013, p. 8.

<sup>25</sup> G. Camuffo, M. Dalla Mura, *Design e apprendimento creativo. Questioni ed esperienze*, Guerini e Associati, Milano 2017, p. 7.

<sup>26</sup> G. Bateson, in M. Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Bruno Mondadori, Milano 2003.

<sup>27</sup> M. Stickdorn, J. Schneider, *This is service design thinking*, John Wiley & Sons, Inc., Hoboken, New Jersey 2011.

## Bibliografia

- Bertola P., Manzini E., *Design Multiverso*, Polimi, Milano 2004.
- Bodei R., *Se il senso del limite favorisce il dialogo*, Festival Leggere la città, Pistoia 2016.
- Camuffo G., Dalla Mura M., *Design e apprendimento creativo. Questioni ed esperienze*, Guerini e Associati, Milano 2017.
- Gunn W., Otto T., Smith R.C., *Design Anthropology. Theory and practice*, Bloomsbury Publishing Plc, London 2013.
- Hannerz U., *La diversità culturale*, il Mulino, Bologna 2001.
- Impagliazzo M., *Integrazione. Il modello Italia*, Guerini e Associati, Milano 2016.
- Maldonado T., *La Speranza Progettuale*, Einaudi, Torino 1970.
- Ministero dell'Interno, *Sbarchi e accoglienza dei migranti, tutti i dati*, <http://www.interno.gov.it/it/sala-stampa/dati-e-statistiche/sbarchi-e-accoglienza-dei-migranti-tutti-i-dati>
- Morin E., *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2015.
- Periodico multimediale per la scuola italiana a cura del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Le Monnier, Firenze 2012.
- Rinaldi C., *La pedagogia dell'ascolto*, Scuola d'estate Crescere, Pistoia 28 giugno 2017.
- Sen A., *La libertà individuale come impegno sociale*, Laterza, Roma-Bari 2011.
- Sennet R., *Insieme*, Feltrinelli, Milano 2012.
- Sclavi M., *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Bruno Mondadori, Milano 2003.
- Smaghi L., Dalla Zuanna G., Eco U., Riccardi A., Impagliazzo M. (a cura di), *Integrazione. Il modello Italia*, Guerini e Associati, Milano 2013.
- Stickdorn M., Schneider J., *This is service design thinking*, John Wiley & Sons, Inc., Hoboken, New Jersey 2011.
- Todorov T., *La paura dei barbari. Oltre lo scontro delle civiltà*, Garzanti, Milano 2009.
- Verganti R., *The journal of product innovation management*, Product Development & Management Association, Milano 2008.